

VR 171

Villa Pindemonte, Rezzonico, Castelbarco, detta "Corte Vo"

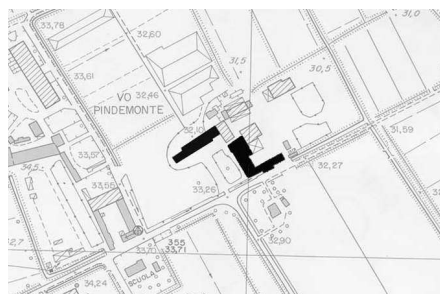
Comune: Isola della Scala
Frazione: Vo' Pindemonte
Via Pindemonte, 6

Irvv 00000008
Ctr 144 NE

Vincolo: L. 1089/1939 (A);
L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1952/06/13 (PG);
1982/10/18 (A)

Dati catastali: F. 2, SEZ. B, M. 15/16/17/
18/19/20/21/22/24



210

tico d'ingresso che riporta anche il suo costruttore: Alessandro Pompei. Tutto il complesso, circondato da fossati e siepi, è accessibile tramite un maestoso portale d'ingresso costituito da un ampio passaggio centrale affiancato da due elementi architravati sostenuti da due pilastri in bugnato; al di sopra due architravi reggono due statue elevate da piedistalli. Attraversato il portale un lungo viale, passando attraverso un ampio cortile, conduce dritto al corpo padronale. Adiacente a questo, a destra, si sviluppano più corpi di fabbrica perpendicolari all'asse principale della villa, che furono in passato case della servitù, barchesse e scuderie. Un tempo, dietro all'elegante dimora verdeggiava un rigoglioso parco, in cui trovava spazio anche un cimitero per cani oltre che la ghiacciaia.

L'abitazione domenicale è un grande parallelepipedo che si impone con maestosità e sobria eleganza nello spazio. Molto sviluppato in larghezza, spunta dal suolo senza elevazioni per poi estendersi su tre piani. La sua forma semplice e rigorosa, l'assenza di alcuni elementi tipici della villa, come il portico, la loggia o il frontone, lo fanno assomigliare più a un palazzo urbano che a una abitazione signorile di campagna. La facciata principale è caratterizzata dall'enfaticizzazione della parte centrale che risulta esaltata dalla presenza di cinque campate leggermente aggettanti organizzate in due ordini architettonici sovrapposti. Questi sono definiti da sei lesene che sorreggono trabeazioni modanate e sporgenti, creando una maglia geometrica all'interno della quale si aprono le finestre. Al piano terra l'ordine architettonico utilizzato per le lesene è quello dorico, mentre le aperture sono decorate con grandi cornici a bugnato che contribuiscono a dare un carattere massiccio alla porzione inferiore del prospetto. Le due lesene centrali, poi, delimitano il portale ad arco d'ingresso, preceduto da due gradini e con con-

Il complesso, situato in una zona agricola nella bassa pianura veronese, nel comune di Isola della Scala, è costituito da più corpi di fabbrica che mantengono, forse proprio perché lontano dalle grandi vie di comunicazione, molti dei suoi caratteri originari settecenteschi. Il suo destino è legato alla nobile famiglia dei Pindemonte, presenti nella frazione di Vo' già dai primi decenni del Quattrocento. Fu proprio Desiderato Pindemonte a comprare una casa e dei terreni tra il 1431 e il 1443; l'incremento dei poderi continuò nei secoli successivi finché, il 1 febbraio 1678, non avvenne la divisione dei beni tra i fratelli Giovanni e Giacomo Pindemonte; a quest'ultimo

toccarono le possessioni del Vo'. Gli stessi fratelli fecero redigere, dall'ingegnere Sebastiano Roccagliata nel gennaio 1658, un disegno mappale dei terreni per renderli idonei alla coltivazione del riso (Borelli in Viviani, 1975). Da altri documenti ufficiali del 1782 risultano catalogati come beni «uno stabile chiamato il Vo', con alcuni luoghi annessi, che si lavora per conto della famiglia». Nel 1779 Carlo Pindemonte ottenne il diritto di riserva di caccia sull'intera possessione, previa stesura del disegno del complesso eseguita dall'ingegnere Gaetano Pellesina. La villa che oggi si può ammirare è stata eretta nel 1742, come testimonia una scritta al di sopra del por-

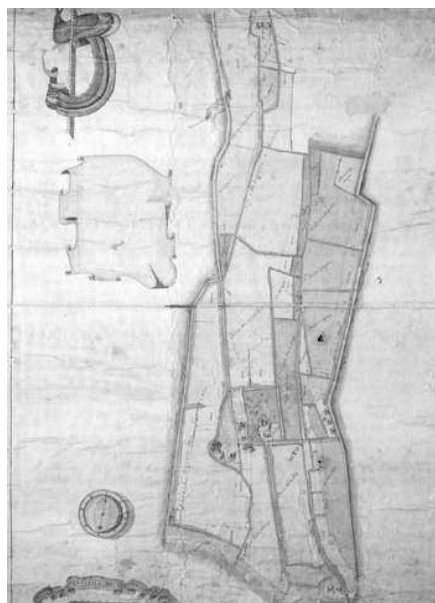
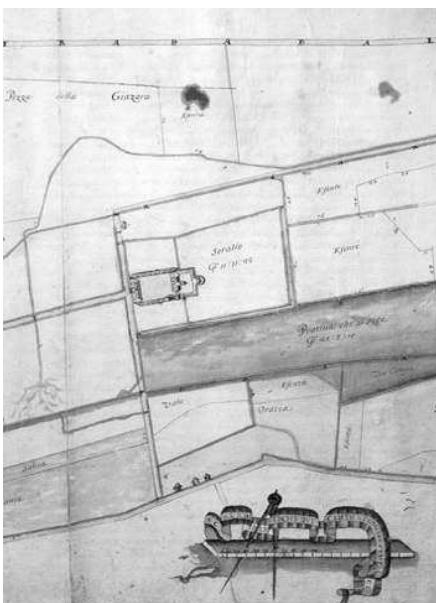


Il monumentale portale d'ingresso alla villa (Archivio IRVV)

Particolare della loggia sulla facciata posteriore della villa (Archivio IRVV)

Scorcio del corpo di fabbrica trasversale e dell'oratorio (Archivio IRVV)





cio in chiave decorato da un motivo a voluta. Una grossa trabeazione sporgente modanata separa il piano terra dal primo dove, se da un lato non muta lo schema lesena-trabeazione, dall'altro cambiano alcuni particolari decorativi. Il piano nobile è caratterizzato invece da una maggior leggerezza ottenuta con l'uso dell'ordine ionico e con l'abbandono della decorazione a bugnato delle aperture contornate invece da una cornice scanalata. Nell'ultimo piano le finestre, perfettamente in asse con quelle sottostanti, sono inserite all'interno di nicchie che mantengono il senso di quadratura e rigore compositivo creato dagli elementi dei piani sottostanti. L'aspetto dell'edificio è ulteriormente impreziosito da un cornicione a mensole che corre lungo tutta la sua lunghezza e da un fastigio ornato da sei statue di divinità, elevate su plinti: queste furono attribuite prima a G.B. Schiavi e poi, dalla critica più autorevole, a Lorenzo Muttoni che sembra aver scolpito anche le statue del giardino, ormai in pessime condizioni di conservazione. Il resto della facciata è composto da due ali simmetriche più semplici, prive di ordine architettonico, ma che ripropongono gli stessi elementi decorativi delle finestre della parte centrale con il risultato di enfatizzare ancor più la monumentalità della zona centrale.

Nel retro della villa spicca una loggia che si sporge verso il parco, sostenuta da quattro pilastri a sezione quadrata con base e capitelli di semplice fattura, ed elegantemente contornata al piano nobile da una balaustra in pietra. Al piano terra, in corrispondenza dei pilastri, sporgono sulla facciata quattro semplici lesene che ne ripropongono i motivi decorativi; di

Veduta del palazzo e degli annessi rustici adiacenti (Archivio IRVV)

Disegni riportanti i mappali dei terreni associati alla corte (Archivio IRVV)

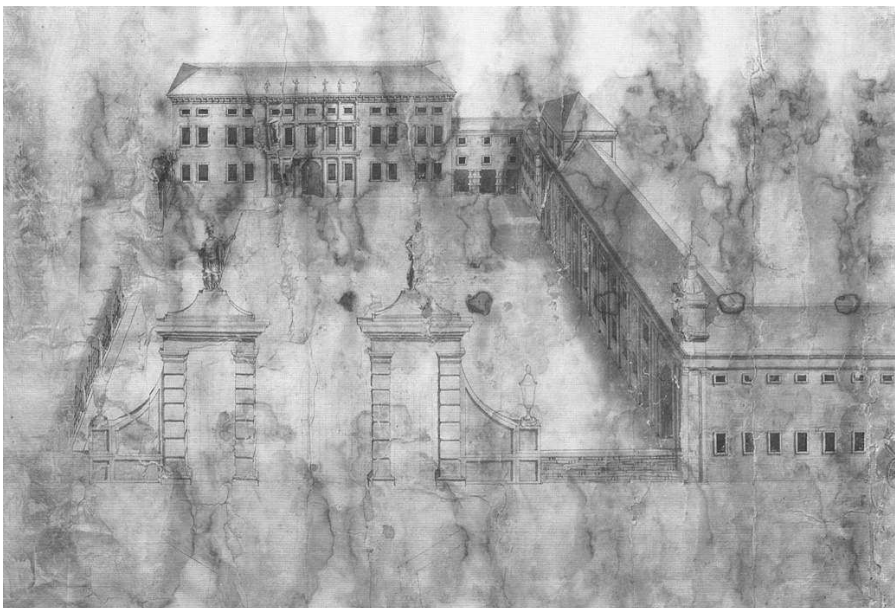
Antico disegno del palazzo e degli annessi rustici adiacenti (Archivio IRVV)

queste le due centrali delimitano un portale ad arco, che una volta collegava il salone centrale della villa al bellissimo ed esteso parco della corte. Il resto della facciata si presenta molto sobrio per l'assenza di elementi decorativi, se non nella semplice cornice che contorna tutte le finestre e il cornicione modanato. All'interno della villa il piano terra conserva ancora la distribuzione planimetrica originaria, nella quale proprio il salone centrale occupava un ruolo di primaria importanza; infatti consisteva oltre che in un elemento distributivo, a lato del quale erano organizzate le altre stanze, anche in un elemento di co-

municazione tra il retro e il davanti del palazzo. I piani superiori, invece, hanno perso la loro organizzazione originaria visto che l'edificio, a lungo trascurato, era divenuto anche un magazzino per il tabacco. Fortunatamente un restauro iniziato verso il finire degli anni ottanta ha riportato un po' di quell'antico splendore sia dell'involucro esterno che degli ambienti interni. Si possono così meglio ammirare soffitti a travi, pavimenti in parquet e affreschi, anche se non completi, presenti sulle pareti delle stanze. Sono rimasti anche dei dipinti su tela raffiguranti un antenato di casa Castelbarco e scene agresti, e altri oggetti come un prezioso forziere in ferro e dei candelabri provenienti dall'oratorio.

Sicuramente a giovare in maniera particolare degli interventi di restauro è stata la stupenda ampia scala a chiocciola in tufo che, tramite l'accesso diretto dal salone centrale, consentiva la comunicazione verticale tra tutti e tre i piani anche dal punto di vista visivo. È impreziosita sul lato interno da una magnifica ringhiera lavorata in ferro battuto e sulle pareti esterne da decorazioni e da stucchi; particolarmente decorati appaiono il soffitto e le pareti dell'ultimo pianerottolo caratterizzato dalla forma semicircolare che riprende e continua il vuoto interno. Un'altra scala situata sull'estremità destra dell'edificio consentiva un percorso alternativo, probabilmente di servizio.

Il complesso è costituito anche da altri corpi di fabbrica che si addossano all'edificio padronale e continuano poi in senso ortogonale a questo definendo un cortile antistante la villa su cui si apre il monumentale ingresso. Il primo fabbricato è caratterizzato dalla presenza di un porticato al piano terra che si apre in tre arcate a sesto molto ribassato sostenute da pilastri addossati a corti setti murari. L'estrema semplicità del prospetto, assolutamente privo di qualsiasi decorazione, contrasta con il carattere mo-



ISOLA DELLA SCALA

numentale dell'insieme ricercato invece negli altri edifici laterali. Il grande edificio trasversale infatti è caratterizzato da una ricerca architettonica basata sulla presenza di un grande ordine architravato a doppia altezza che unisce tutto il prospetto costituito da una serie di lesene con capitelli dorici che sostengono un'alta trabeazione modanata e continua. All'interno di ogni campata si apre al piano terra un arco a sesto molto ribassato, mentre al primo piano una semplice finestra quadrata con una cornice liscia. Il prospetto si conclude con un cornicione modanato che raccorda la falda inclinata della copertura con il muro.

Alle estremità di questo corpo di fabbrica sono presenti a sinistra la cappella gentilizia, a destra un edificio a tre piani, leggermente aggettante verso la corte, che riprende l'ordine monumentale all'interno del quale però si aprono tre arcate a tutto sesto con concio sporgente in chiave di volta. All'ultimo piano si aprono due finestre quadrate all'interno di edicole formate da dei risalti della muratura in corrispondenza dei sostegni inferiori.

Nella corte era stato fatto erigere anche un oratorio di cui, però, non si hanno notizie certe dai tempi più antichi. Si conosce la data della sua ricostruzione, il 1880, poiché la vecchia chiesetta stava divenendo inagibile e ormai troppo piccola. Tutto ciò è ricostruibile dalla domanda inviata da Giovanni Pindemonte Rezzonico il 29 giugno 1880 alla curia vescovile di Verona, per avere il permesso di far benedire il nuovo oratorio. Mentre questo venne consacrato nell'agosto 1882 e intitolato a San Francesco Saverio, quello vecchio venne riutilizzato per usi profani. Di questo si riconosce facilmente la cella campanaria all'estremità dell'edificio trasversale.

La "Corte del Vo" e le sue adiacenze in un particolare del disegno di S. Codroipo del 1753 (Archivio IRVV)

*Veduta della stupenda scala in tufo (Archivio IRVV)
Statue del giardino, attribuite al Muttoni, purtroppo in pessime condizioni (Archivio IRVV)*

